

LIRICA

Tanti applausi per il "Ballo in maschera"

Domenica il Circolo lirico "Verdi" di Lugo ha centrato l'obiettivo mettendo in scena un riuscito "Ballo in maschera", opera fra le più belle e meno popolari di Giuseppe Verdi ambientata nella Boston di fine secolo 17esimo e imperniata sul triangolo amoroso fra il governatore Riccardo, il segretario e amico Renato e Amelia, moglie di questi. La vicenda, partendo dalla predizione dell'indovina Ulrica, si conclude con un omicidio di natura politica che cela la vendetta di un marito offeso. Ogni interprete sulla scena ha onorato la partitura, valorizzando le belle arie, il duetti d'amore, i concertati di cui l'opera è ricca. Il tenore fiorentino Giorgio Casciarri ha reso con foga l'impeto eroico e sentimentale di Riccardo con sforzo vocale protratto nei tre atti; il baritono spagnolo Franco Javier, arrivato in aereo da Valencia in sostituzione di Mauro Augustini indisposto, ha colmato di umanità il ruolo di Renato, eseguendo splendidamente l'aria "Fosti tu che macchiavi quell'anima...", dove si concentra la mortificazione del marito offeso e il rimpianto dell'amore perduto; il soprano Raffaella Battistini si è calata nei tormenti di Amelia divisa fra l'amore per Riccardo e i doveri coniugali, applauditissima ad ogni aria. Un plauso particolare va al soprano Scilla Cristiano (paggio Oscar), voce squillante e mobilità da folletto a cui Verdi ha dato una briosa tessitura quasi a stemperare la tragedia che si profila. E' una bella e imponente voce anche quella del mezzosoprano Cristina Guarino (Ulrica) e sono stati ben scelti il tenore Gian Luca Monti (il marinaio Silvano) e i bassi Luca Gallo e Antonio Marani (i cospiratori). Il maestro Fabrizio Milani con un manipolo di bravi strumentisti non ha fatto rimpiangere l'orchestra. Dopo un avvio un po' freddo, si è percepito l'accordo delle opere dove ogni voce funziona a dovere e tutte si amalgamano in una superiore armonia, compresa la Corale lirica "San Rocco" diretta da Marialuce Monari. Lo sforzo del regista e scenografo Francesco Fiori, fra arredi e proiezioni, è stato apprezzabile e davvero efficace nell'intenso cromatismo del ballo del terzo atto che prelude al dramma, ben supportato dalle luci di Giorgio Lorenzetto e dai costumi di Norina Bandini.



Franco Javier è Renato

Il tenore fiorentino Giorgio Casciarri ha reso con foga l'impeto eroico e sentimentale di Riccardo con sforzo vocale protratto nei tre atti; il baritono spagnolo Franco Javier, arrivato in aereo da Valencia in sostituzione di Mauro Augustini indisposto, ha colmato di umanità il ruolo di Renato, eseguendo splendidamente l'aria "Fosti tu che macchiavi quell'anima...", dove si concentra la mortificazione del marito offeso e il rimpianto dell'amore perduto; il soprano Raffaella Battistini si è calata nei tormenti di Amelia divisa fra l'amore per Riccardo e i doveri coniugali, applauditissima ad ogni aria. Un plauso particolare va al soprano Scilla Cristiano (paggio Oscar), voce squillante e mobilità da folletto a cui Verdi ha dato una briosa tessitura quasi a stemperare la tragedia che si profila. E' una bella e imponente voce anche quella del mezzosoprano Cristina Guarino (Ulrica) e sono stati ben scelti il tenore Gian Luca Monti (il marinaio Silvano) e i bassi Luca Gallo e Antonio Marani (i cospiratori). Il maestro Fabrizio Milani con un manipolo di bravi strumentisti non ha fatto rimpiangere l'orchestra. Dopo un avvio un po' freddo, si è percepito l'accordo delle opere dove ogni voce funziona a dovere e tutte si amalgamano in una superiore armonia, compresa la Corale lirica "San Rocco" diretta da Marialuce Monari. Lo sforzo del regista e scenografo Francesco Fiori, fra arredi e proiezioni, è stato apprezzabile e davvero efficace nell'intenso cromatismo del ballo del terzo atto che prelude al dramma, ben supportato dalle luci di Giorgio Lorenzetto e dai costumi di Norina Bandini.

Attila Tartagni